

_Lettera_N_4661

Ad un giovane non identificato

*Torino, 12 aprile [18]75

Amatissimo in G. C.,

La perseveranza nella presa deliberazione è una grazia del Signore. Studia di poterci corrispondere.

Dal canto mio ti dico che è preparato un campo vastissimo da coltivare, ma non sei solo; dovremo sostenere la stanchezza e talvolta calpestare le spine, ma Dio ci dice: Super aspidem et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem et draconem. Insomma nella nostra cong. avrai lavoro, fratelli ed un padre che teco dividerà le vicende della vita.

Coraggio adunque: ora forse non conosci appieno la grazia che Dio ti fa, la conoscerai dopo. Osserva. O presto o tardi dobbiamo lasciare il mondo; gli illuminati dalla grazia, e che ad essa corrispondono, abbandonalo] panem e ne hanno il centuplo nella vita presente e la gloria eterna in futuro. Quelli che si lasciano adescare dalle miserie della vita, essi dovranno pure lasciare questo mondo con tutte le sue promesse, ma lasciarlo | per forza e senza frutto gridando: siccine separai amara mors?

Ama la tua genitrice, le sia sempre di consolazione e prega molto per lei, e quando ti lasci libero, come ti ha promesso, vieni che sarai sempre il benvenuto nel Signore.

Prega anche per me che ti sarò sempre in G. C.

Aff.mo amico

Sac. Gio. Bosco